

RISK MANAGEMENT L'AEROPORTO ADOTTA LE SOLUZIONI DI NETAPP PER SCONGIURARE STOP NEL SERVIZIO

A Bologna continuity in pista

I sistemi di disaster recovery disposti ad anello evitano un eventuale black-out generale

Ci sono alcune realtà come gli aeroporti, ma non solo, che non possono permettersi interruzioni nel servizio. E poiché l'it ormai sovrintende alla maggior parte delle attività, dalle comunicazioni ai passeggeri alle compagnie aeree, fino alla gestione degli imbarchi e dei controlli, è fondamentale poter contare su una soluzione affidabile di storage e di business continuity. Per assicurare, anche in caso di un eventuale guasto, l'accesso alle informazioni necessarie «la soluzione NetApp Fas270 di fascia entry level con 1,3 tb non era più sufficiente. E si è deciso di aumentare il livello di capacità disponibile», spiega Roberto Raciti, It manager dell'Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna. L'upgrade verso il prodotto MetroCluster basato su NetApp Fas3140, a cui si aggiungono i software NetApp SnapMirror e NetApp, ha portato una più ampia disponibilità di storage. Ma non solo: «Il punto di forza è che MetroCluster, a differenza di altri prodotti di mercato, per garantire la continuità di servizio opera sullo storage e su ogni elemento coinvolto: tutto è replicato e di-



L'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna. Sotto, Massimo Partisani

sponibile. Una circostanza che semplifica l'architettura e agevola gli aggiornamenti durante il ciclo di vita di un sistema (quattro anni circa)», aggiunge Massimo Partisani, account manager di Sinergy, system integrator che ha curato il progetto. Ora l'aeroporto ha tre nodi distinti, due di business continuity e uno di disaster recovery, alimentati da gruppi elettrogeni e di continuità diversi e collocati ad anello, con percorsi differenti: se capita qualcosa non si blocca tutta l'attività. «Un altro vantaggio di NetApp è l'integrazione con prodotti di taglia maggiore: in pratica con l'installazione del nuovo hardware

Fas3140, dalla potenza molto più elevata rispetto alla macchina precedente, siamo riusciti a coprire la crescita della nostra infrastruttura anche in ottica futura, e nello stesso tempo abbiamo mantenuto l'investimento iniziale che è stato nella nuova architettura», sottolinea Raciti. Inoltre, le nuove funzionalità introdotte nell'interfaccia di comando degli ambienti VmWare (e in questo molto utili perché il 90% dei server è virtualizzato) come l'aumento dei volumi di memoria e la riconfigurazione delle macchine, ne favoriscono la normale gestione e velocizzano l'implementazione di sistemi aggiuntivi. *Monica Battistoni*